

CHAMPIONS LEAGUE NON CI SARANNO ITALIANE NELLA FINALE DI PARIGI:

RIJKAARD IMBRIGLIA I ROSSONERI ED ELIMINA ANCELOTTI. I BLAUGRANA A

UN PASSO DAL SOGNO DODICI ANNI DOPO Milan, la storia e' finita Dubbi su un gol annullato a Sheva (presunto fallo su Puyol)

Pubblicazione: [27-04-2006, STAMPA, NAZIONALE, pag.603] - [27-04-2006, STAMPA, NAZIONALE, pag.604] -

Sezione: Sport

Autore: BECCANTINI ROBERTO

Roberto Beccantini inviato a BARCELONA Non bastano, al Milan, orgoglio e memoria. La finale di Champions League sara' Barcellona-Arsenal, Ronaldinho contro Henry, il meglio che l'Europa con le gomme a terra possa permettersi. Ha deciso, come affiorava dai cattivi presentimenti, il gol di Giuly al Meazza. Lo 0-0 del Camp Nou incarna la sintesi fra il narcisismo degli uni e l'impotenza degli altri. A Milano, il Barca era stato piu' scaltro; a casa sua, si e' fatto prendere la mano, qui e la', dalle fregole circensi di Ronaldinho. Sul risultato pesano le parate del ritrovato Dida e una pignoleria di Merk che, in pratica, pur avendo gia' fischiato, ha sfilato un gol a Shevchenko, tanto banale era sembrata la spintarella a Puyol. Le moviole sono state allertate: carne fresca. Esce con onore, la squadra di Ancelotti. Ha catturato meno episodi del Barca, ha pagato l'eclissi di Pirlo, il black-out di un attacco pallido e sfiorito, Gilardino, Shevchenko, Kaka', Inzaghi. Si', anche e soprattutto Inzaghi: aveva fulminato Bayern e Lione, non si e' ripetuto. Milan in bianco stile Real. Niente da fare per Nesta. Si parla di stiramento. Dentro i 40 anni di Costacurta. Deco si piazza, sornione, fra Pirlo e Seedorf. Rispetto all'andata, c'e' meno Edmilson su Kaka'. Anche perche' Kaka' si muove molto di piu'. Non a caso, e' proprio lui a dar fuoco alle polveri. Gran volata e diagonale a fil di montante. Replica, il Barca, con un'azione alla mano che, via Giuly, porta Eto'o a tu per tu con Dida, superbo nell'opporgli il petto. Dieci minuti da arrivano i nostri; e il resto, non certo da scapoli e ammogliati. Anzi. Si gioca a tutto campo, il Milan riduce al minimo calcoli e salamelecchi, i catalani vigilano e, appena possono, partono in tromba. Da un'area all'altra. Rock puro. Altro che il liscio di San Siro. Van Bronckhorst fa l'elastico sulla sinistra, ora terzino ora mediano, ma il suo pendolarismo, non cosi' ordinato come al Meazza, offre scenari mozzafiato ai turisti di passaggio. Iniesta pianta le tende dalle parti di Gattuso, Ronaldinho entra ed esce, esce ed entra. Cerca il numero da

copertina. Esagera. Eto'o si' che bada al sodo. Disarciona Kaladze e punta, famelico, Dida: il portierone smorza, Costacurta spazza. Sia chiaro, il Milan non molla un metro. E' sempre li', avvinghiato all'avversario. Seedorf pesca Inzaghi, anticipato al pelo da Marquez. Tocca a Gattuso: Inzaghi non aggancia, era solo. Sheva pecca d'egoismo, Ronaldinho e Deco bombardano dal limite. Stam si sporge piu' di Serginho, occupato com'e' a tenere d'occhio Giuly: il problema e' la sensibilita' degli alluci. Costacurta che ara Eto'o, sugli sviluppi di un disimpegno sin troppo elaborato, fotogra la malizia e il furore sospesi sul match. Il Barcellona non ha giocato a Siviglia. Il Milan, viceversa, e' stato picchiato a Messina. Non sono dettagli marginali. Specialmente dopo otto mesi in apnea. Manca solo un tempo a Parigi, Seedorf lo azzanna smarcando Shevchenko, la cui incornata passera' alla storia come la prima parata di Valde's. La replica e' griffata Ronaldinho: strepitoso assist a Giuly - avete presente una torta tagliata da un coltello lanciato e non semplicemente appoggiato? siamo li' - puntuale il cross a Belletti che, sul filo del fuorigioco, cicca di brutto. C'e' un momento, un lungo momento, in cui il Milan bivacca ai confini dell'area catalana. Non uno, pero', che tiri in porta. Dida rintuzza un paio di punizioni di Ronaldinho, Kaka' manda a quel paese Inzaghi, reo di omissione di servizio, Cafu avvicenda Costacurta, Stam affianca Kaladze. La sfida, adesso, vive del pathos che tortura il Camp Nou. Serginho si libera delle sue catene e crossa sparato dal fondo, Valde's smanaccia, Cafu' alza di testa. Ancelotti richiama Gattuso e azzarda Rui Costa. Rijkaard risponde con Larsson: fuori Giuli'. E' il 25', quando Merk, sin li' perfetto, trasforma il piu' innocente dei contatti aerei in un fallo di Shevchenko su Puyol. La parabola era stata di Pirlo. L'arbitro fischia con largo anticipo, e difatti il portiere manco abbozza la presa, ma insomma: visto e rivisto, sembra proprio un cavillo. Che, per favore, non diventi uno scandalo. Il Milan deve sbilanciarsi per forza. Così' facendo, si espone al bisturi di Ronaldinho e Deco. L'unico milanista che riesce a scollinare i propri limiti, e' Dida: che parata, su Larsson. E sono tre. La staffetta Inzaghi-Gilardino introduce il palpitante rodeo degli ultimi minuti. Seedorf si sostituisce in regi'a a Pirlo e Rui Costa. Canta e porta la croce. Tre minuti di recupero. Non basteranno. Un gol in due partite fra Arsenal e Villarreal, idem fra Barcellona e Milan. A fine aprile, gli eroi sono stanchi morti. Se non, addirittura, furibondi. Come Ancelotti e Galliani. Da oggi, caccia alla Juventus. E a Merk, se mai tornera' a farsi vivo. Lui, l'ex santino di Old Trafford.